

l'Eco di Bonaria

Mensile del Santuario di N.S. di Bonaria - Cagliari - N° 12 - Dicembre 2013 - ANNO CV • POSTE IT. S.p.A. - SPEDIZ. A.P. D.L. 353/2003, CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 ART. 1, COM. 2 DEG • CAGLIARI • TASSA RISCOSSA • TAXE PERÇUE



Veni ad salvandum nos!

Agenda del mese di dicembre



di Gerardo Schirru O. de M.

Riprendiamo questa rubrica secondo la programmazione usuale, dopo l'intervallo di due numeri della rivista nei quali si è voluto dare maggior risalto a fatti direttamente legati alla vita del santuario. Questo è l'ultimo numero dell'annata 2013: avete avuto la sorpresa dell'abbinamento dei mesi gennaio e febbraio in un unico numero a gennaio. Ma possiamo anticipare che con l'anno prossimo si torna alle vecchie usanze: 10 numeri annuali, abbinando solo i mesi di luglio e agosto e inviando il calendario al posto del numero di ottobre della rivista. Una raccomandazione mi preme farla: *Siate sempre "fedeli" alla rivista per divulgare la devozione alla Madonna di Bonaria!* Questo comporta, oltre alla regolarità dell'abbonamento, anche l'impegno per trovare nuovi abbonati. Avrete notato che da diversi anni non viene ritoccata la quota di abbonamento, nonostante il lievitare dei costi.

Detto questo, passiamo a evidenziare i momenti più importanti di questo mese. Intanto state vivendo spiritualmente la preparazione alla solennità della Immacolata, celebrata al suo giorno usuale, nonostante la coincidenza con la seconda domenica di Avvento. Avrete modo di conoscere attraverso l'omelia domenicale, nelle vostre parrocchie, l'importanza spirituale di questa solennità, per cui non mi dilungo.

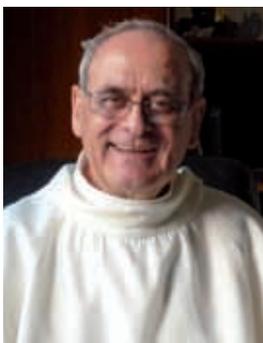
I SANTI DEL MESE – Dicembre presenta diversi santi, ricordati liturgicamente o come memoria o semplicemente come "commemorazione", nelle ferie dal 16 al 24 del mese. Si tratta di santi molto importanti, sia dal punto di vista spirituale che storico: **S. Francesco Saverio**, missionario e apostolo dell'Estremo Oriente. **S. Giovanni Damasceno**, illustre dottore della Chiesa, teologo dell'Incarnazione e Trasfigurazione del Signore, creando una dottrina mariana oltre che cristologica che sarebbe stata ripresa dal Concilio di Nicea. A questo Concilio, nel 325, partecipò **S. Nicola** contribuendo a condannare l'eresia ariana, che rifiutava il mistero della SS. Trinità; **S. Ambrogio**, insigne prefetto di Milano,

acclamato dal popolo vescovo della città lombarda proprio per la sua grande onestà. Una citazione tutta particolare per **S. Pietro Pascasio**. Si tratta di un religioso mercedario e quindi "nostro" familiare; il primo assertore della verità teologica della Immacolata Concezione di Maria che verrà definita come dogma della Chiesa cattolica solo nel 1854 dal papa Pio IX. **S. Giovanni della Croce**, sacerdote dell'Ordine dei Carmelitani e dottore della Chiesa. Su invito di S. Teresa d'Avila fu il primo ad aggregarsi alla riforma dell'Ordine, da entrambi sostenuta tra innumerevoli fatiche. Come attestano i suoi scritti, ascese attraverso la notte oscura dell'anima alla montagna di Dio, cercando una vita di interiore nascondimento in Cristo e lasciandosi ardere dalla fiamma dell'amore di Dio.

Non accenniamo agli altri Santi che i calendari riportano a partire dalla novena di Natale e subito dopo questa solennità; santi certamente importanti e conosciuti. Lo facciamo per dare un po' di spazio a questa solennità, riportando un commento di s. Agostino, che è poi una vera preghiera. "Si rallegri la Sposa amata da Dio. Ecco, lo stesso Sposo avanza verso di noi. Bello è Dio, Verbo presso Dio; bello nel seno della Vergine, dove non perdetta la divinità e assunse l'umanità... i cieli hanno parlato, gli Angeli hanno cantato lodi, la stella ha diretto il cammino dei Magi, ed è stato adorato nel presepio... Ascoltate il cantico senza mai distogliere i vostri occhi dallo splendore della sua bellezza".

Ogni nostro gesto natalizio non vuole essere solo privato o familiare, ma aperto alla solidarietà e alla bontà, spece verso coloro che ne hanno più bisogno, quelli che vivono nella solitudine e sono dimenticati, i veri poveri, gli immigrati, perché giustizia sociale e solidarietà vanno sempre insieme. La nostra risposta sia pronta e generosa, anzitutto con l'ascolto della parola di Dio, che si presenta educatrice di sensibilità cristiana per fare esperienza che veramente Gesù è l'Emmanuele - il Dio con noi fattosi carne, per sperimentare in tutto, fuorché nel peccato, la nostra personale condizione.

- **Agenda di dicembre**
Gerardo Schirru
- **La Parola del Rettore**
Giovannino Tolu
- **Caro padre Belfiori...**
Giovannino Tolu
- **Senso della morte...**
Giuseppe Noli
- **Alla "ri"-scoperta dell'uomo**
Ma.Bi.Ca.
- **Beati i misericordiosi**
Giovannino Tolu
- **La parola del Vescovo**
Ernesto Vecchi
- **Problemi attuali di mariologia**
Giuseppe Daminelli
- **Studi e ricerche**
Salvatore M. Perrella
- **Tessere mariane**
Corrado Maggioni
- **L'autore**
- **Celebrando Il Signore...**
Sergio Gaspari
- **Alla scuola di Maria**
Ennio Staid
- **Fatti e persone**
Stefano Andreatta
- **Conversazione**
Giuseppe Maria Pelizza
- **Annotazioni**
- **Istantanee**
Vincenzo Avvinti
- **Messale mariano**
Luigi M. De Candido
- **Incontri con Maria**
Maria Di Lorenzo
- **Un canto per Maria**
M. Moscatello - G. Tarabra
- **Informazioni**
- **Scaffale**
- **L'angolo dei ragazzi**
Michela e Daniela Ciaccio
- **Pregadorias antigas**
Gianfranco Zuncheddu
- **Maria Cristina di Savoia...**
a cura della Redazione
- **Vita del Santuario**
a cura della Redazione



La Parola del Rettore

di Giovannino Tolu O. de M.

Cari devoti di Nostra Signora di Bonaria, riappare dicembre

per farci rivivere il grande mistero dell'Incarnazione, Dio che si fa uomo. A me piace pensare che quando l'Angelo Gabriele portò a Maria questo lieto annunzio, ci fu nell'universo una sorta di terremoto, un sussulto, un fremito di gioia. Questo evento inaudito, non cessa di stupire e ancora una volta raggiunge noi chiamati a familiarizzare con Dio. Eppure di fronte a questo mistero, il primo della nostra religione, nessuno si sente allontanato, anzi, tutti ci sentiamo a nostro agio vicino al Bambino Gesù.

Questo stesso mese si apre regalandoci un incontro speciale con Maria, la Benedetta fra tutte le donne. Impossibile non avvertire o sottrarsi al suo fascino.

Un mese ricco, quindi, che non possiamo banalizzare con il natale commerciale, natale delle bancarelle, delle noccioline e dei fichi secchi.

Reagiamo, anzi, energicamente di fronte a un simile natale, uno pseudo-natale. Prendiamo debite distanze riappropriandoci del dono che Dio Padre ha voluto regalare all'umanità e che in Gesù conosce una nuova creazione.

Con l'Incarnazione di Gesù, infatti,

ogni uomo prende consapevolezza di due cose straordinarie: primo, che è bello essere uomini e, secondo, che con Lui è possibile a tutti essere diversi. La diversità si riveste di novità: siamo tutti chiamati ad essere figli di Dio. Non più solamente figli di papà e mamma, ma figli di Dio.

Il cielo si abbassa così sulla terra e questa si innalza fino al cielo. Per questo chiamiamo Gesù, Pontefice. Con il suo abbassamento, ha permesso all'uomo di innalzarsi alle vette sublimi della familiarità con Dio ed ha creato un ponte che azzerava ogni distanza. Mentre ogni nostra casa diventa casa di Dio, il cielo è la dimora dell'uomo.

Viviamo bene, allora, questo tempo. Anche se dicembre è l'occasione per ripristinare tante belle tradizioni, non perdiamo di vista, in nessun momento e per nessuna ragione, il grande significato di ogni Natale: Dio si è fatto uomo per mezzo della Vergine Maria: Vergine Immacolata e insieme Madre di Dio.

Questo è anche l'augurio che di cuore rivolgo a tutti voi, ai vostri cari, ai bambini, agli anziani, ai malati. Possiamo tutti godere della serenità che il Natale porta a tutti: *Pace in terra agli uomini di buona volontà*. Gli Angeli cantano ancora così. I nostri cuori funzionino come cassa di risonanza perché in ogni angolo della terra si rifletta la presenza del Dio della pace. Auguri a tutti.

ANNO CV - N. 12 dicembre 2013
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971
Direttore: P. Gerardo Schirru
Dir. Responsabile: P. Giovannino Tolu
Redazione ed elaborazione testi:
Fernando Campoli
Segreteria: Gabriella Artizzu
e Silvana Meloni
In cop.: Fra Angelico e Filippo Lippi - Adorazione dei Magi (Tondo Cook) 1430-1445
National Gallery of Art - Washington

Foto: Augusto Siddi, Internet, Antonio Esposito, Alessandro Cani, archivio Bonaria.

Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA

Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098
Cod. Iban: IT865076010480000012325098
e-mail: eco@bonaria.eu

ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00

Impianti e Stampa:

Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

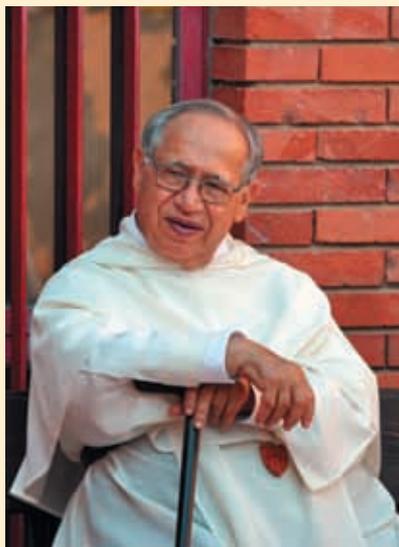
In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

Caro Padre Belfiori, grazie di cuore...

di Giovannino Tolu O. de M.

Caro Padre Belfiori, non mi pare che la tua sia stata una morte improvvisa, ma certamente la tua giornata terrena si è chiusa in maniera repentina. Nessuno se n'è accorto. In ogni modo il Signore ti ha dato una vita lunga, avendoti concesso di raggiungere la rispettabile età di 89 anni. Penso però che sia stato un bene per tutti che te ne sia andato in silenzio, senza avvertire nessuno, dando anzi, a chi ti ha visto qualche minuto prima, la sensazione che stessi dormendo. Un bene prima di tutto per te, così sensibile e impressionabile, tanto da chiedere di non lasciarti solo; e poi anche per noi, che forse non saremmo stati in grado di prestarti tutta l'assistenza di cui potevi aver bisogno. Il Signore, che benediciamo in ogni momento, ti ha chiamato così, dopo averti preparato e purificato con la lunga parentesi della malattia. Lui resta il grande conoscitore dei tempi e dei cuori. La dialisi a cui sei stato sottoposto per alcuni anni, non ti ha solo purificato il sangue, perché ti ha affinato soprattutto lo spirito. Questa preparazione è servita a inoculare nel tuo spirito il desiderio - espressamente manifestato - di prepararti a "ben morire". Eh sì! perché purtroppo c'è un modo di morire che non interessa chi non è cristiano. Molti, infatti, af-

frontano con troppa leggerezza, indifferenza, un momento di straordinaria importanza, com'è la morte, perché ci immette nella vita vera, la vita senza tramonto, la vita eterna, il vero regalo meritato dalla morte di Gesù, il nostro Salvatore. Possiamo affermare che nasciamo per morire, e così entrare nella conoscenza personale di



Dio, dopo aver conosciuto le cose di Dio creatore. Morire bene voleva dire per te, chiudere bene i giorni sulla terra. A nulla ti sarebbe servito vivere 89 anni.

Ma essendo andate così le cose che hanno riguardato gli ultimi momenti della tua esistenza terrena, permettimi che ti dica, a nome di tanti, due parole che porto nel

cuore, non scontate; spero ti faccia piacere conoscerle.

La prima cosa che voglio dirti è che ci mancherai. Tanto. Per molto tempo risulterà strano non vederti più nella sagrestia, nel tuo solito angolo dove abitualmente dispensavi la misericordia di Dio, celebrando l'amore nel sacramento della riconciliazione. Resterai lì, come un ricordo vivo. Io ti vedrò. So che starai lì, ricordo vivo. Ci mancherai poi a tavola dove sapevi esprimere la gioiosa fraternità, che è stata prima di Gesù, il quale partecipava volentieri agli incontri conviviali - come alle nozze di Cana - simbolo del banchetto per eccellenza, di cui si alimenta il popolo di Dio, anticipo del Paradiso.

La seconda cosa che ti voglio dire, anche questa a nome di tanti, è un grazie per il modo con cui hai affrontato la tua stessa ultima malattia, quasi il tuo capolavoro. Ci sarebbe stato da spaventarti, perché non avevi una malattia sola. Alcuni in maniera giocosa dicevano: "*P. Luigi si è regalato anche... Non gli bastava quello che aveva!*" Il modo con cui hai vissuto quest'insieme di fragilità e di malattia, è stato di grande serenità pur sapendo la tua estrema debolezza derivante dalla tua grande sensibilità. Non ti sei sentito un eroe, ma hai affrontato tutto come fosse la cosa più normale di que-



sto mondo: un giorno dopo l'altro, lunghi anni.

Un altro grazie sento di aggiungere: riguarda la sensibilità manifestata nel vivere la liturgia, in particolare l'Eucaristia. Tutti abbiamo notato e capito che l'Eucaristia era per te una cosa seria, anzi la cosa più importante. Proprio com'è serio il testamento che Gesù ha affidato alla Chiesa e quindi a ciascuno dei suoi discepoli. E dell'Eucaristia mi piace ricordare la capacità che avevi di porgere la parola di Dio, di cui sei stato infaticabile annunciatore, alimentando quanti erano presenti alle tue celebrazioni.

Sicuramente potrei dire tante altre cose, ma quest'ultima non la posso né la voglio in alcun modo tralasciare: la tua vita ha parlato al mio cuore di frate mercedario, dandomi, senza pretesa, questo messaggio: è bello spendere la mia unica vita al servizio di Dio per annunciare a tutti, oggi, la vera libertà e l'amore che spezza le catene di ogni schiavitù, in nome della Nostra Santissima Madre della Mercede. Anche per questo grazie, di cuore.

"Senso della morte e valore della vita"

di Giuseppe Noli

Il doveroso omaggio alla visita a Bonaria di Papa Francesco, ha impedito la pubblicazione nel numero di novembre, di una riflessione che voleva essere pertinente e contemporanea a quello che taluni, forse scaramanticamente, usano chiamare il mese dei morti. In realtà nemmeno l'antica tradizione sarda ha connotato in tal modo il mese di novembre, che è chiamato, a seconda delle zone, *Donniasantu* o *Onnisanti* oppure *Santandria* o *Sant'Andria*. Come si vede è prevalente il riferimento ad Ognisanti, che apre il mese di novembre, oppure a Sant'Andrea che cade l'ultimo giorno del mese.

Tuttavia, vuoi perché in novembre vi è appunto la Commemorazione dei defunti, vuoi perché recenti fatti di sangue, anche in Sardegna, hanno suscitato orrore e sgomento, vogliamo riflettere doverosamente sulla morte e sul suo senso, riferendoci sia alla morte naturale, sia alla morte violenta, quella derivante da assassinio (usiamo questo termine generale, anche per evitare la tentazione di esprimerci, in questo momen-

to, sul binomio omicidio-femminicidio che si vorrebbe istituire) e cioè la perdita della vita a causa dell'azione dolosa di un'altra persona.

Vita e morte, dunque, inizio e fine di una unica ed irripetibile esistenza umana.

Alcuni giorni prima della visita a Bonaria, Papa Francesco, parlando ai ginecologi cattolici, ha affermato che la vita non è mai scarto, come vorrebbe la diffusa mentalità dell'utile, anzi che essa è il primo diritto umano. Ed ha ribadito che la vita è ***sempre sacra ed inviolabile***.

L'avverbio *sempre* è inequivocabile! Non può esserci su questo punto alcuna sottigliezza, sofisma o distinguo. Si assiste, invece, a strane ed incomprensibili prese di posizione da parte di chi, lottando giustamente contro la pena di morte, difende la vita foss'anche del più terribile delinquente (omicida, stupratore, rapitore, ecc.), ma poi, con una contraddizione tanto palese quanto eclatante, non difende la vita che germoglia! Anzi. È come se un naturalista od ecologista, difendesse



strenuamente un malandato albero del bosco e poi cercasse di distruggere i germogli delle nuove piante.

La posizione della Chiesa è sempre stata chiara e, come ha detto Andrea Tornielli nell'incontro svoltosi recentemente a Bonaria, non c'è bisogno di ripetere continuamente che cosa è l'aborto procurato. Papa Francesco ha parole di tenerezza quando dice che "ogni bambino non nato, ma condannato ingiustamente ad essere abortito, ha il volto di Gesù Cristo".

E contrappone alla "cultura dello scarto" la "cultura della vita" che deve invece animare ogni persona. Persona che, come ha detto ancora Papa Francesco a Cagliari nell'incontro con il mondo della cultura, non è "materiale umano".

Ecco allora il messaggio che, sempre nell'incontro con i ginecologi cattolici, il Papa consegna a tutti: occorre riconoscere "nella vita umana la dimensione trascendente, l'impronta dell'opera

creatrice di Dio, fin dal primo istante del suo concepimento".

L'impronta del Creatore è ciò che rende la vita *sacra*, cioè avvinta a Dio. È una connotazione troppo spesso ignorata o sottovalutata. Sembra che la vita sia cosa nostra, ci appartenga, che ne possiamo disporre a nostro piacimento, dimenticando che nessuno di noi, può pretendere di affermare la sua decisione o volontà di nascere. La vita ci è stata semplicemente donata, ma, intelligentemente, la dobbiamo ben utilizzare e difendere.

La vita è sempre sacra e inviolabile. A questo punto, avendo considerato il sempre ed il suo valore sacro, si impone una riflessione su *inviolabile*, perché talvolta riduttivamente si pensa che l'inviolabilità della vita riguardi solo l'inizio e la fine di essa. In realtà esistono tanti modi, talvolta sottili ed occulti, di violazione; nel suo significato devono essere compresi tutti quei comportamenti che corrompono, guastano, contaminano, invadono, aggrediscono,

profanano il valore della vita. Per dirlo in altri termini, la vita è intoccabile in ogni momento, in ogni luogo e in ogni contesto.

Quando viene meno questo doveroso rispetto per la vita - la propria e quella altrui - accadono quei fatti che suscitano orrore, ma che, spesso, sono frutto della mancanza di questa cultura.

Ci chiediamo allora che senso abbia quella morte o quell'altra. Quando una vita si spegne per fine biologica naturale, possiamo avvertire emozione, commozione. Ma quando si tratta di una morte violenta, subentrano altri sentimenti, si avverte che qualcosa di particolare è accaduto. Non parliamo ovviamente dei riflessi di natura penale (che, ad esempio, in caso di suicidio potrebbero non esserci) o sociale, ma proprio del significato intrinseco di questa fine di una vita, che, forse, non andiamo ad approfondire perché troppo impegnativo.

Il primo sentimento, che deve prevalere in ogni caso, è quello della pietà. Il cristiano deve necessariamente inquadrare vita e morte, nell'ambito dell'insegnamento ricevuto da Gesù. Egli ha subito un duro supplizio ed è morto sulla croce per la salvezza di ogni uomo. E pietà significa anche astenersi dal giudicare e condannare, come se questo spettasse a noi!

Un altro sentimento è quello che ci deve riportare a considerare la vita, sia la nostra che quella degli altri, come un qualcosa che ci è stato donato, quasi come se ci fosse stata data in prestito. Ora quando restituiamo una cosa prestata, ci preoccupiamo che sia in ordine. Così dovrebbe essere per ogni singola vita, per la vita di tutti.

Alla "ri"-scoperta dell'uomo

di Ma.Bi.Ca.

Il cristianesimo si va spostando sempre più nella zona di un sistema di significati ufficiali, ma non reali, di valori formali, non più condivisi e vissuti. Là dove il cristianesimo evangelico è vissuto, nascono dei martiri e degli esclusi. Dove invece si parla molto di Cristo ma svuotandone il messaggio, la religione cristiana acquista i caratteri di una "religione civile", in cui i valori del post-moderno (efficienza, forza, produttività, consumismo...) sono supportati da quelli religiosi. Il mondo intero è come sotto un unico sistema di governo universale. Neoliberalismo, "pensiero unico", globalizzazione, costituiscono la nuova ideologia dopo la caduta del muro di Berlino. Sappiamo pure che questo sistema pro-

duce fame, miseria, disuguaglianze strutturali.

Questo innegabile "fatto" può essere letto come un mero processo culturale. Dopo il tentativo socialista di fare uscire l'umanità dal capitalismo (con un costo spaventoso di vite umane), l'Occidente è ritornato al vecchio programma ottocentesco, rifatto nuovo e radicalizzato.

Il mercato dunque come inevitabile "sistema di pensiero".

Ma c'è un'altra possibilità di lettura, ed è quella che qui ci interessa: il mercato come tradimento dell'identità cristiana, come sostituzione del vecchio monoteismo con uno nuovo, come apostasia collettiva dal Dio di Abramo, di Mosè, di Gesù e dunque - più in generale - come abiura da ogni ricerca di interio-

rità, spiritualità, umanità integrale. Per dirla in termini biblici, il mercato come "unico pastore del popolo". Addirittura come finale scoperta dell'intima ed ultima verità della vita: siamo sotto il dominio, ineliminabile, delle "eterne leggi del mercato". Il "mercato come idolo", come nuova religione. La globalizzazione pone al suo vertice l'accumulo di Denaro, una sorta di "dio tra gli dei". La sua presenza o assenza crea valore o disvalore in tutto ciò che costituisce la vita dell'uomo: *l'uomo è se ha; di conseguenza è niente, se non ha niente*. Il mercato e le sue leggi sono le uniche realtà che assicurano Denaro. Tale preminenza assoluta, cosa è se non esistenziale idolatria? Siamo in realtà di fronte ad una idolatria che prevede, con lucido cinismo, anche "sacrifici umani", quasi di rito.

In questo contesto, le grandi parole come onestà, libertà, pace, morale, gratuità, democrazia, diritto alla vita, sono sempre "cose che bisogna dire" in Tv e nei discorsi ufficiali. Parole, che servono per mascherare la vera realtà. Parole a cui nessuna persona moderna e sensata deve credere. Per noi la necessità di accesso e accumulo in esclusiva dei beni essenziali per il nostro benessere (dal petrolio al coltan, all'uranio...), l'acquisizione di vantaggi politici e militari, la sicurezza delle città come quella delle vie del commercio, la totale libertà di merca-



Papa Francesco a Cagliari.

to, sono “assolute nostre necessità” che ci autorizzano - se necessario - a ridisegnare il mondo ed a sterminare chi ci ostacola o non si piega ai nostri bisogni.

Dio - ha ribadito il Santo Padre nella sua visita a Cagliari - “ha voluto che al centro del mondo, non sia un idolo”, ma l’uomo e la donna, “che portino avanti, col proprio lavoro, il mondo”. Adesso invece - è stata la sua denuncia - “in questo sistema, senza etica, al centro c’è un idolo e il mondo è diventato idolatro” di questo dio-denaro: il **denaro corrompe**, e il **idolatria del denaro** allontana da Dio e indebolisce la fede e il pensiero. Non si può servire Dio e il denaro! Se Dio è il nostro Principio e il nostro Fine, l’alfa e l’omega, se con la parola Dio intendiamo Colui che è Verità ultima, principio portante di ogni nostra scelta etica, termine ultimo del cammino di umanizzazione, se Cristo è colui alla cui luce soltanto vogliamo vivere e morire, allora forse dobbiamo dircelo che nulla è più urgente - nella Chiesa oggi - del rimuovere ogni dubbio sulla purezza di una nostra fede nel Dio di Gesù. Sono tante le cose interessanti e all’ordine del giorno nella Chiesa, ma la questione delle questioni è “quale Dio”. Sarebbe devastante che qualcuno potesse ritenerci monoteisti, mentre siamo solo volenterosi e lieti idolatri. Per dirla ancora come Papa Francesco...”in questo momento, nel nostro sistema economico, nel nostro sistema proposto globalizzato di vita, al centro c’è un idolo e questo non si può fare! Lottiamo tutti insieme perché al centro, almeno della nostra vita, sia l’uomo e la donna, la famiglia, tutti noi, perché la speranza possa andare avanti... Non lasciatevi rubare la speranza!”.

Beati i misericordiosi...

di Giovannino Tolu O. de M.

La misericordia è un attributo di Dio. Egli è denominato il Misericordioso, colui che ha pietà e compassione. Così si manifestò a Mosè nell’Esodo: “*Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di grazia e di fedeltà...*” (Es 34, 5-6). E nel Salmo: *Presso il Signore è la misericordia* (Sal 130, 7)

Scelto dal Padre, e inviato sulla terra come sua icona, Gesù si è presentato pieno d’amore e di misericordia. Con la sua incarnazione, Dio si è presentato a noi con volto e voce d’uomo, per farsi veramente vedere e udire. Lo ha fatto con molte e significative parabole, tra le quali quella della moneta perduta, della pecorella smarrita, del figlio prodigo, perché tutti potessero intendere il suo pensiero. Quando nel suo amore sconfinato, ha pensato anche di darci una mamma, ci ha offerto Maria, la sua stessa Madre che l’ha voluta *Madre di misericordia*.

Noi che crediamo in un Dio misericordioso, dobbiamo rivestirci, a nostra volta, di misericordia. Questa non è sinonimo di debolezza ma è piuttosto la nuova forma di forza. Dio non chiude gli occhi sul male, sa attendere l’ora della grazia che vuole offrire a tutti perché

non vuole che nessuno si perda. Il mondo intero e, al suo interno, ogni uomo è circondato dall’amplesso divino, un abbraccio d’amore paterno e materno insieme.

“*Rivestitevi - ci ha detto con san Paolo - come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, sopportandovi*



a vicenda e perdonandovi scambievolmente se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione” (Col 3,12-14).

La misericordia, quindi, è prima di tutto e soprattutto capacità di amare e perdonare gli altri, nella consapevolezza di sentirsi amati e perdonati con un’incredibile gratuità da Dio.

Per vivere la beatitudine dei misericordiosi è necessario avere sentimenti di umiltà che derivano dalla convinzione di essere peccatori.

L'angolo dei ragazzi



di Michela e Daniela Ciaccio

La letterina di Babbo Natale

Era una vigilia di Natale come tante altre: la slitta era stracolma di doni, quando, all'improvviso, le renne frenarono bruscamente. Un grosso pacco perse l'equilibrio e finì sulla testa di Babbo Natale: che botta! "Si può sapere cosa vi ha preso?" chiese alle renne mentre si metteva un po' di neve fresca sulla botta. Alla sua domanda la prima renna rispose con un'altra domanda "Ma tu non l'hai visto il bambino?" "Se non avessimo frenato bruscamente, l'avremmo travolto!" disse la seconda renna. "È comparso così, all'improvviso; chi se l'aspettava?"

si giustificò la terza renna. Allora si guardò attorno e, proprio davanti alle renne, vide il bambino. Era davvero piccolo! Indossava soltanto un camicino di lino bianco e una massa di riccioli illuminati dalla luna formava un'aureola di luce intorno al capo. "Ciao, piccolo-gli disse-come ti chiami?" "Mi chiamo Gesù", "Che nome originale! Un nome strano come il tuo non l'avevo mai sentito, ma non puoi andare in giro con un camicino così leggero, ti prederai un malanno. Ti regalerò un bel giubbotto imbottito". "Ma io non sento freddo, ho tanto caldo dentro al cuore". Decisamente quel bambino lo incuriosiva, in giro da solo, di notte, al freddo senza sentire freddo; allora gli chiese "Cosa fai in giro a quest'ora?" "Vado in giro a portare i miei doni" "Ma questa è concorrenza sleale, l'autorizzazione ce l'hai? A quale sindacato sei iscritto? Fammi vedere subito il tuo patentino!" Si accorse di averlo spaventato, vide spuntare una lacrima tra le sue ciglia e allora abbozzò un sorriso, anche perché si era accorto che non aveva una slitta, un sacco, un solo pacchettino. Dunque stava solo giocando a portare i doni. Decise di stare al gioco e gli chiese "Che cosa porti di bello?" il suo viso si illuminò dicendo "Porto amore, luce, speranza, forza, gioia, pace". "E dove prendi questi magnifici doni, piccolo mio? Questa è merce sempre più rara sulla terra!" "Li prendo da me stesso perché io sono l'Amore, la Luce, la Speranza, la Forza, la Gioia, la Pace. Sono io il vero dono di Natale!". Non gli venne neppure in mente di pensare che fosse un po' matto, perché i suoi occhi gli dicevano "Io sono la Verità!". Dalla notte di quell'incontro, ed è passato davvero tanto tempo, ogni anno Babbo Natale scrive una letterina a Gesù Bambino. Gli chiede di venire nel suo cuore, di lasciarvi i suoi doni preziosi che nessuno al mondo può portare. Gli chiede anche un sacco di pazienza per accontentare i bambini che non si accontentano più di niente e due sacchi di indulgenza per scusare i bambini che diventano sempre più esigenti e sempre meno riconoscenti.

Riflessione

Sono passati più di duemila anni dalla venuta di Gesù e i suoi doni, soprattutto la pace, sembrano ancora tanto lontani da noi. Gesù Bambino non ha detto una bugia, perché è solo accogliendolo nel nostro cuore che l'amore, la pace, la verità, la giustizia, la gioia possono "abitare" la nostra terra. Gesù non è venuto a trasformare il mondo con un tocco di bacchetta magica: è venuto a darci la forza per cambiare il mondo, perché Dio chiede sempre la collaborazione dell'uomo, di ogni uomo "di buona volontà".

Gioca

- 1) San Francesco d'Assisi è anche ricordato come l'inventore di una tradizione natalizia.
a) albero di Natale b) corona d'Avvento c) presepe
- 2) Qual è il significato del nome Gesù?
a) Dio protegge b) Dio salva c) Dio perdona

Indovinelli:

- 1) È un filo che si regge col fiato.
- 2) Tira fuori la cenere, poi la lava.

Pregadorias antigas

Is misterius gloriosus de su Santu Rosariu a sa sacra Famiglia i a Santu Giuseppi
di Gianfranco Zuncheddu

I misteri gloriosi del ss.mo Rosario benedetto di Maria SS.ma, si recitano abitualmente tra il popolo cristiano: il mercoledì, il sabato e la domenica.

MISTERIUS GLORIOSUS

(mercuris, sabudu e dominigu)

In su **primu** misteriu gloriosu si cuntemplat comentu Gesù Cristu Segnori nostu, sa terza di a pustis de sa morti sua, fiat risuscitau gloriosu e trionfanti po non morri mai prus.

In su **segundu** misteriu gloriosu si cuntemplat comentu quaranta dis de sa Risurrezioni sua, Gesù Cristu Segnori Nostu fiat arziau a is Celus cun mirabili festa e triunu, biendiddu sa Mamma sua Santissima, cun totus is discepus suos.

In su **terzu** misteriu gloriosu si cuntemplat comentu Gesù Cristu Segnori nostu, sezendi a sa deretta de su Babbu suu, iat mandau su Spiritu Santu in su cenaculu, aundi fiant is apostolus cungregaus cun sa Virgini Maria.

In su **quartu** misteriu gloriosu si cuntemplat comentu Maria Santissima fiat istetia assumta de is angelus a su Scelu.

In su **quintu** misteriu gloriosu si cuntemplat comentu Maria Santissima coronada de su Divinu Fillu suu Reina de su Scelu e de sa terra, e si cuntemplat ancora sa gloria de totus is Santus.



Orazioni de arresai dogna di, ananti de s'immagini de sa Sacra Famiglia

O amorosissimu Gesu, chi cun is divinas virtutis bostas e cun is esemplus de sa vida domestica eis santificau sa Famiglia, chi osi festis eligia in terra, mirai piedosu sa famiglia nosta, chi est ancora famiglia bosta, poita a Bosu particularmenti offressia e cunsagrada. Assisteidda cun benevolenzia, difendeidda de dogna perigulu, succurreidda in is nezzidaris e feiddi sa grazia de si manteniri costanti in s'imitazioni de sa Santa Famiglia bosta, po chi fielmenti serbenduosi e amenduosi in terra, osi pozzat benedixiri eternamenti in su Scelu

O dulcissima mamma nosta Ma-

ria, a s'intercessioni bosta nosaterus recurreus, sigurus chi su divinu Fillu bostu at a esaudiri is pregadorias bostas.

E ancora Bosu, o gloriosu Patriarca S. Giuseppi, succurreinosi cun sa potenti mediazioni bosta, e offererei cun is manus de Maria is supplicas nostas a Gesù.

Gesù, Maria, Giuseppi, illuminainosi, aggiudainosi e salvainosi.

Aici siat.

Orazioni a S. Giuseppi de arresai in su mesi de ladàmini (pustis de su Rosariu)

A bosu, o benaventurau Giuseppi, opprimus de is tribulacionis recurreus, e cun fianza invocaus su patrociniu bostu, pustis cuddu de sa santissima Sposa bosta.

Duncas, po cuddu sacru vinculu de caridadi, chi os'at uniu a s'Immaculada Virgini Mamma de Deus, e po s'amori de babbu chi eis tentu a su Bambinu Gesù, osi pregau, chi mireis cun ogus de piedadi sa cara eridadi, chi Gesù Cristu at acquistau cun su sanguini suu, e cun su poderi e aggiudu bostu succurrei a is nezzidaris nostas.

Proteggei, o provvidu Custodi de sa divina Famiglia, custa chi Gesù Cristu s'at eligiu, fei cessai tra nosu, o amantissimu Babbu, custa pesti di erroris e de vizius, chi

ruinant su mundu; assisteinosi, o fortissimu protettori nostu, in custa gherra cun is podestadis infernalis; e comenti ind'unu tempus eis scampau de sa morti s'insidiada vida de su Bambinu Gesus, aici difendei imoi sa santa Cresia de Deus de is nemigas insidias e de dogna contrariedadi, distendei sempri asuba de dogniunu de nosaterus su patrociniu bostu, po chi a similanza bosta, e medianti s'aggiudu bostu pozzaus virtuosamenti biviri, santamenti morriri e consighiri s'eterna beatitudini de su Scelu. Aici siat.

A SANTU GIUSEPPI

- 1) Sposu de Maria / mirabili e santu / iscurta su cantu / de s'anima mia.
- 2) De su Creatori / ses ritrattu vivu / babbu putativu / de su Redentori.
- 3) De Maria amau / sposu virginali / non tenit s'uguali / totu su creau.
- 4) In celu eminenti / prus de serafinu / su Verbu divinu / t'est ubbidienti.
- 5) Sa cresia t'acclamat / grandu protettori / cun santu fervori / dogna coru t'amat.
- 6) Tenit ampla manu / po nos aggiudai / nisciunu t'at mai / suppliscau invanu.
- 7) Giuseppi clementi / mirasi amorosu / binci poderosu / s'antigu serpenti.
- 8) Babbu tant'amanti / de su tribulau / fai ch'iscurtau / siat in s'istanti.
- 9) Totus promitteus / de ti venerai / totus de t'amai / finzas chi biveus.
- 10) Tui in s'agonia / difensori forti / difendi in sa morti / s'anima affliggia.

Maria Cristina di Savoia, la reginella "sarda", sarà beatificata il 25 gennaio



a cura della Redazione

Maria Cristina Efisia di Savoia - figlia minore di Maria Teresa d'Asburgo e Vittorio Emanuele I re di Sardegna - nacque il 14 novembre 1812 a Cagliari, dove i sovrani si erano rifugiati per sfuggire all'invasione francese. Fu battezzata nel Santuario di Bonaria, dove una lapide ricorda l'avvenimento. Colta, bella, religiosissima fin da bambina, maturò il desiderio di una totale consacrazione al Signore entrando nel monastero dell'Annunziata di Genova, ma molti fecero richiesta di averla come sposa e tra questi anche Ferdinando Borbone, duca ereditario di Napoli. A motivo della morte della mamma, nel marzo 1832, Maria Cristina dovette accettare il matrimonio imposto dalla ragion di stato. Una decisione sofferta ma che non impedì che quello con Ferdinando II, fosse un matrimonio felice. La regina al Palazzo Reale di Napoli, volle ogni giorno il Rosario e la partecipazione alla Benedizione Eucaristica e, finché fu in vita, riuscì a far ringraziare tutti i condannati a morte del Regno. Non si sottrasse ai doveri imposti dal ruolo di regina, ma diede il primo posto alla preghiera e alla carità. I membri della famiglia reale e della corte si associarono ai suoi atti di pietà. Come molte donne - e molte regine - dell'epoca, morì per i postumi del parto dopo avere dato alla luce l'ultimo re di Napoli, Francesco II. Era il 31 gennaio 1836 e la regina, che aveva solo

ventitré anni, morì ripetendo le parole che erano diventate la sua ultima invocazione: "Credo Domine!". Ai suoi funerali partecipò tutto il popolo, con una commozione mai vista in Napoli. dove, per via del suo spirito caritatevole e della vicinanza rispetto agli umili, fu soprannominata "reginella santa". Ora la sua santità è riconosciuta dalla Chiesa universale, con la proclamazione a beata. La cerimonia si svolgerà nella basilica di Santa Chiara a Napoli, dove sono custodite le spoglie della regina.





vita

del Santuario

a cura della redazione

STEMMI e LAPIDI PAPALI

Tenendo presente che nell'atrio della Basilica era già stata eretta la statua di Paolo VI a ricordo del suo pellegrinaggio a Bonaria del 1970, abbiamo voluto arricchire l'ingresso alla Chiesa, ricordando anche la visita dei successivi pontefici Giovanni Paolo II, Benedetto XVI ai quali è stata dedicata una lapide a ricordo del viaggio e il loro stemma. Per papa Francesco, al momento, è stato posto solo il suo stemma, mentre l'epigrafe seguirà prossimamente



Stemmi di Giovanni Paolo II



Stemmi di Benedetto XVI



Stemmi di Francesco I



Stemmi Basilica Bonaria



15 ottobre

Sono entrati a far parte della nostra comunità 2 nuovi aspiranti religiosi mercedari: Matteo Arcara di Cerda (Palermo), e Alfredo Trodella di Làpio, in provincia di Avellino. Matteo frequenta il primo anno dell'istituto magistrale, mentre Alfredo è stato preposto a diversi incarichi interni nel convento e in Santuario. Siamo lieti di averli con noi e chiediamo anche a voi una preghiera per la loro vocazione.



29 ottobre

Con l'ultimo martedì di ottobre si è conclusa la recita del **"Rosario sotto le stelle"**. Tanti hanno partecipato a questa suggestiva ed ormai consolidata tradizione, con fervore e coinvolgimento. Si ripeterà l'iniziativa a maggio del prossimo anno, siamo certi con altrettanto entusiasmo e folta partecipazione.



2 novembre

Commemorazione dei Defunti. Per tutta la mattinata in santuario sono state celebrate ss. Messe in suffragio dei defunti. Alle 16 si è svolta la tradizionale processione dalla Basilica al Cimitero Monumentale. Qui, alla presenza di un folto numero di fedeli, è stata celebrata la S. Messa e la successiva benedizione delle tombe. Per tutto il mese di

novembre, in suffragio dei defunti, verrà celebrato il **"Corso Gregoriano"**: 30 sante messe continuative in suffragio dei defunti.





11 novembre

Come ogni anno, a metà novembre, gli abitanti di Carloforte vengono in pellegrinaggio a Bonaria per festeggiare la Madonna dello Schiavo, in ricordo della libertà dalla schiavitù saracena che i loro antenati hanno riacquisitato con la redenzione operata dai Padri Mercedari nel lontano 1736. Logicamente i carlofortini residenti a Cagliari si

sono uniti ai loro parenti e compaesani vivendo momenti di intima familiarità e commozione.

Molti i fedeli giunti anche da Calasetta e S. Antioco che hanno assistito alla Messa celebrata da Mons. Arrigo Miglio, Arcivescovo di Cagliari.



Restaurata la cappella dedicata a Maria Ausiliatrice

Dopo un lungo periodo, poco prima della bellissima visita di Papa Francesco, sono terminati i lavori di restauro della cappella dedicata in Basilica a Maria Ausiliatrice (è la prima cappella a destra entrando nella Basilica). Un doveroso ringraziamento ai tanti anonimi benefattori che hanno sostenuto la doverosa restaurazione.



Preghiamo per



Gesuino Mura
Cagliari



Giampaolo Berti
Cagliari



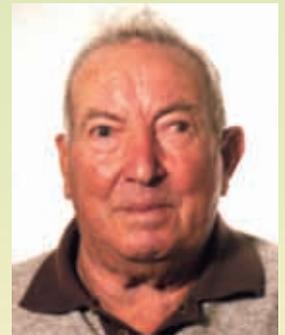
Maria Casu e Milvio Viridis
San Nicolò D'Arcidano



Pietro Corda
Ortueri



Giovannico Cao
Ortueri



Pietrino Ventu
Ortueri



Mercede Cadeddu
San Sperate



Sandro Artizzu
San Sperate



Adamo Martis
Ussana



Antonietta Fulgheri
Samassi



**Il Santuario è aperto dalle ore 6,30 alle 12
e dalle 16,30 alle 19,00 (giorni feriali)
dalle 16,30 alle 20,30 (giorni festivi).**

SS. MESSE e ROSARIO

GIORNI FESTIVI

da ottobre a marzo: ore 7-8,30-10-11,30 - 17,30 - 19. Rosario: ore 17
Prefestivi: ore 17,30 19. Rosario: ore 16,45

da aprile a settembre:

ore 7-8,30-10-11,30-18,30-20
Rosario: ore 18
Prefestivi: ore 18,30 - 20
Rosario ore: 17.45

GIORNI FERIALI

da ottobre a marzo: ore 7-8-9-10-18.
Rosario e vesperi: ore 17,15.

da aprile a settembre: ore 7-8-9-10-19.

Rosario e vesperi: ore 18,15.

(nei mesi da luglio a settembre è sospesa la messa delle 10)

INDULGENZA PLENARIA

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitano il Padre Nostro e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.



*Buon Natale
e Felice Anno Nuovo
da l'Eco di Bonaria*

*I più cari e sentiti auguri
ai religiosi mercedari
ai collaboratori, alle zelatrici
e a tutti gli affezionati lettori*

VISITATE LA MOSTRA PERMANENTE DEL GROTTONE!

Accanto al santuario, nel cosiddetto "grottone" si può visitare la bella esposizione - opera dell'artista Gino Urrai - che racconta la vita di Gesù dall'annunciazione fino alla discesa dello Spirito Santo. In molti dei quadri realizzati, le statuine sono in movimento e danno allo spettatore una viva commozione, oltreché ammirazione per l'ingegno ed i dettagli della realizzazione. La presentazione è permanente con ingresso gratuito e può essere visitata ogni giorno, durante l'orario di apertura del Santuario.



IL MUSEO DI N.S. di BONARIA

Nel corso dei secoli, in segno di riconoscenza, i devoti hanno offerto alla Vergine Santissima tanti doni, comunemente conosciuti come *ex voto*: sono vari oggetti regalati da scampati ai pericoli (ma anche offerte di sovrani e personaggi illustri). Tra di essi ci sono numerosi (150) e pregevoli modellini di imbarcazioni, espressione della vita e dell'attività dei fedeli, che fanno del Museo di Bonaria, nel suo genere, uno dei più importanti in Italia. Il Museo, ubicato al primo piano del chiostro del Santuario, è strutturato in 3 sale ed è visitabile (**su richiesta**) nei giorni:

**Lunedì-Martedì-Giovedì-Venerdì dalle 9,30 alle 11,30
e dalle ore 17 alle 18,30**

SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070-301747 - Fax 070-303182
eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu

Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)



**Quando da queste parti
fa Natale,
ci facciamo gli auguri
e accendiamo...
Radio Bonaria**